

Dalle lezioni riminesi del gruppo guidato dal barese Costantino Esposito

Errare è umano e può servire a conoscere la verità



François Lemoyne, «Il tempo salva la verità dalla falsità dell'invidia», 1737, Wallace collection, Londra

È dal 2002 che, nel corso del «Meeting per l'amicizia fra i popoli» di Rimini, vengono proposte alcune «letture di filosofia» al pubblico vasto ed eterogeneo che affolla l'annuale assise estiva promossa dal movimento di Comunione e liberazione. Si tratta di un tentativo, ormai sperimentato e seguito con crescente interesse dai partecipanti al Meeting, di lasciar spazio alla voce dei pensatori che hanno frequentato criticamente i temi di volta in volta oggetto di queste letture, secondo una linea coerente, del resto, con il titolo generale (e il dibattito che esso genera) proposto per l'annuale appuntamento riminese. Gli ideatori di questa iniziativa sono pugliesi, come Costantino Esposito, ordinario di Storia della filosofia a Bari e autore di numerose e talora decisive ricerche intorno a Heidegger, Kant e Suárez, che, con Paolo Ponzio, Massimiliano Savini e Giovanni Maddalena, ha finora firmato alcuni preziosi libretti, i quali costituiscono il risultato e la traccia argomentati-

va delle lezioni riminesi del gruppo, pubblicati dall'editrice barese Pagina, l'ultimo dei quali è uscito recentemente con il titolo di *Errare è umano* (pp. 128, Euro 8,00).

Il tema dell'«errore» o del rapporto fra verità e non verità è un momento paradossale, drammatico ma positivo nel processo conoscitivo; attesa lo smarrimento della ragione e le sue oscillazioni fra la volontà di distanziarsi da ciò che risulta troppo vicino e capace di coinvolgere e travolgere, e la sua forma originaria che reclama l'apertura ad «altro»; ma, al tempo stesso, allude alla possibilità della ripresa nel suo cammino verso il vero e la donazione di senso. Tutta la dinamica della conoscenza e della volontà, sottolineano gli autori di questo testo, viene sempre accompagnata, come da un'indesiderata

e pur ineludibile dissonanza, dalla possibilità dell'errore: errare, infatti, è una possibilità permanente che segna il soggetto umano, e da cui nessuna garanzia a priori sembra esimerci. Ma, per sbagliare direzione, un itinerario (giusto) deve esserci; e l'errore può diventare un'esperienza peculiare nel nostro rapporto e nella nostra ricerca del vero. Sulla base di queste premesse, gli autori leggono il loro tema collocandolo di volta in volta all'interno dello spazio e delle epoche filosofiche

che l'hanno dibattuto, dalla grecità al cristianesimo e ad Agostino, dalla modernità di Cartesio, Erasmo e Bacone all'epistemologia e all'ontologia dell'errore nei percorsi di un Popper o di un Heidegger; e la messa a confronto di questi autori sembra definire un incrocio, centrale per il divenire del pensiero, ove

poter ascoltare molti voci da concertare insieme.

La conclusione «aperta» è affidata, nel testo, ad una perorazione implicita dell'insuperabile funzione di una filosofia non separata, kantianamente, dalla «fertile bassura» di una ragione media e partecipata, che si esprime nel tentativo di una chiarificazione dell'opacità delle cose, nella ricerca di un ordine logico per l'essere intero e, dunque, anche nell'affrontare la pur sempre risorgente domanda metafisica. Nella complessità del nostro mondo e del nostro tempo non vi sono, forse, certezze indiscutibili da ritrovare, ma, più semplicemente, un infinito desiderio da inseguire; e la filosofia può trasformarsi, allora, da aspirazione al sapere assoluto in una sorta di «sapere del desiderio», quale tensione all'essere, e all'essere-bene.

Leo Lestingi

AL MEETING

*Nei libretti di Pagina
le tracce degli incontri
alla kermesse di Cl*